

Assieme all'addio anche il caso biotestamento

Sì al registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento. «Atto inutile eppure grave»

BOLOGNA . Nella giornata del «gran rifiuto» del sindaco Flavio Delbono, il Consiglio comunale di Bologna trova assurdamente tempo e volontà politica per approvare l'istituzione del registro comunale delle dichiarazioni anticipate di trattamento licenziata con 22 voti favorevoli (Pd, Idv, Sinistra per Bologna, Prc, Lista Grillo) e 1 contrario (Lega Nord). Il Pdl invece è uscito per protesta e non ha partecipato al voto. Il provvedimento, sul quale pende un parere di legittimità richiesto dal vice presidente del consiglio comunale Paolo Foschini al ministero dell'Interno, è contestatissimo. Riassume il giurista Paolo Cavana. «La proposta, nell'intenzione dei suoi fautori, mira a garantire il principio di autodeterminazione per l'ipotesi in cui una persona perda la capacità di esprimere la propria volontà in ordine alle cure mediche cui potrebbe essere sottoposta. Tuttavia il valore di simili dichiarazioni è assai controverso. Con essa il soggetto non si limita a disporre del proprio corpo, ma autorizza terzi, in particolare i medici, ad assumere comportamenti che potrebbero condurlo alla morte». È evidente, aggiunge Cavana «che un atto di tale gravità dovrebbe essere assistito da rigorose garanzie in ordine alla sua formazione, tra cui la necessaria assistenza, accanto al notaio, di uno o più medici in grado di consentire al soggetto di esprimere un consenso effettivamente informato circa gli effetti di un'eventuale rinuncia a specifici trattamenti medici o a forme di assistenza vitali. Garanzie che la proposta in oggetto non fornisce, in quanto la consegna di simili dichiarazioni in busta chiusa preclude la possibilità di verificarne le modalità di formazione, con il rischio di pregiudicare in modo irreparabile la vita del soggetto senza più alcuna possibilità che questi ne possa contestare il contenuto». Senza parlare dei problemi connessi alla privacy che il registro bolognese non affronta e non risolve. L'atto del consiglio comunale era stato bocciato sabato

scorso anche dal sottosegretario Eugenia Roccella: «Un'iniziativa politica, che la futura legge sul testamento biologico cancellerà». **S.And.**

SECONDO NOI



Due schiaffoni sono troppi

Nel giorno in cui i bolognesi (e non solo loro) osservano attoniti gli sviluppi di una vicenda che umilia la loro città, gli stessi bolognesi (e non solo loro) devono subire un secondo affronto da un Consiglio comunale che, invece di occuparsi di quell'interesse pubblico ultimamente sfilato in second'ordine, non trova di meglio che varare l'inutile registro comunale per raccogliere eventuali «testamenti biologici» dei cittadini. Soluzione discutibile per una questione tutt'altro che impellente, messa ai voti invece come fosse una priorità. E questo in una giornata nella quale ben altre sembravano le urgenze. La maggioranza orbata del sindaco aggiunge imbarazzo a imbarazzo, e mostra di non tenere in alcun conto il bene di tutti. Di tutti. Non di una fazione che dal registro - destinato a essere rimosso dalla legge in discussione alle Camere - intende raccogliere un meschino dividendo politico.